

Paesaggio, ambiente, territorio.
Stato dell'arte e prospettive in Trentino.
Ugo Morelli

1. Situazione attuale. Vincoli.

1.1. Il paesaggio vissuto come decoro.

Nel modo tradizionale di intendere il paesaggio, se ne considerano in particolare le caratteristiche di sfondo e decorative. Accanto a questi aspetti un'altra considerazione tradizionale del paesaggio è la contemplazione. Il paesaggio sarebbe secondo queste accezioni, una realtà da contemplare, ammirare, da proporre come situazione meritevole di essere visitata e vista. Certamente questi aspetti sono decisivi per la qualità del paesaggio e per il suo valore da un punto di vista estetico, turistico, contemplativo e, quindi, economico. Nel tempo attuale sempre più ci rendiamo conto che accanto a questi aspetti è necessario valorizzare il paesaggio come spazio di vita delle popolazioni residenti, con l'obiettivo che esse possano continuare a scegliere deliberatamente di abitare nei luoghi in cui nascono e vivono e con l'obiettivo di una valorizzazione economica e turistica dei paesaggi, in particolare in località come quelle trentine, dove il paesaggio è uno dei principali attrattori da un punto di vista turistico e delle preferenze di coloro che cercano luoghi carichi di senso e di storie per trascorrere una parte del loro tempo disponibile.

1.2. Il paesaggio da luogo dell'ospitalità a luogo del solo utilizzo per scopi di marketing.

Uno dei rischi principali di un approccio solo economicistico al paesaggio è quello di trasformarlo da luogo dell'ospitalità a luogo che viene utilizzato solo per scopi di marketing turistico. Il rischio consiste in uno svuotamento del sistema dell'ospitalità. L'ospitalità, infatti, per avere la capacità di accoglienza che la caratterizza e la distingue dal punto di vista delle preferenze dei consumatori, richiede una integrazione autentica dei fattori e non si limita alla promessa di alcuni aspetti che rappresentano quelli maggiormente corrispondenti alle mode temporanee. Essa richiede una capacità effettiva di collegamento tra le diverse componenti di un territorio perché queste rappresentino elemento di soddisfazione delle aspettative degli ospiti. Di conseguenza le promesse del marketing, qualora superino la effettiva capacità di soddisfare le aspettative di ospitalità e di accoglienza, oltre a essere inefficienti, rischiano di essere dannose.

1.3. Il paesaggio considerato con un approccio di conservazione ideologica.

Un aspetto che rende problematica la riflessione sul paesaggio riguarda la tendenza a fossilizzarlo su una forma che il paesaggio stesso ha assunto in un determinato periodo storico passato. In questo senso il paesaggio diventa identificato con una certa forma e le strategie che si immaginano sono quelle di una conservazione ad oltranza di quella forma. Ciò contraddice con il paesaggio come sistema vivente che evolve con le popolazioni che lo abitano, con l'economia che quelle popolazioni attivano, con la trasformazione delle culture di quelle popolazioni e con il rapporto tra popolazioni residenti e popolazioni che fruiscono di quel paesaggio e di quell'ambiente. È molto importante considerare che il paesaggio come sistema vivente nasce dal rapporto fra tutela e conservazione da un lato e appropriato utilizzo dall'altro: questa è la fonte di una strategia efficace per la sua valorizzazione.

1.4. Il paesaggio e l'uso strumentale della tradizione inventata.

La tradizione, nel momento in cui coincide con la storia effettiva delle popolazioni in un territorio, rappresenta uno dei patrimoni più importanti. Accade però che di essa venga fatto sovente un uso strumentale. Si fa ricorso alla tradizione richiamandola costantemente, cercando di sfruttarla anche strategicamente e commercialmente fino ad abusarne; inventandola in molti casi a partire dalla manipolazione o alterazione di tratti della storia passata. Tutto ciò è fondato su una forte concentrazione sul passato e, paradossalmente, sulla sua invenzione, invece che su un impegno a creare il presente e il futuro. L'uso strumentale della tradizione corre un rischio molto elevato: il rischio consiste nell'abusare della tradizione e nel consumarla fino al punto di svuotata di significato per poi ricorrere ad altre formule affini alla prima che paradossalmente finiscono per impoverire un territorio e la sua storia.

1.5. Il paesaggio, luogo di interventi basati su stilemi ripetitivi del passato o su interventi incoerenti con la storia.

Il polo opposto all'uso strumentale della tradizione è costituito da interventi che propongono nel paesaggio soluzioni, artefatti, azioni che non ne rispettano la storia e non si propongono come innovazione evolutiva, ma spesso come innovazione imitativa o mimetica, con forme che non sono appropriate e coerenti dal punto di vista storico. Tutto questo altera l'immagine e la distinzione di un paesaggio fino a metterlo a rischio dal punto di vista della sua riconoscibilità e, quindi, della sua possibilità di evolversi in maniera appropriata.

1.6. Il paesaggio come contenitore incondizionato.

Gli interventi all'interno del paesaggio come spazio della nostra vita assumono spesso caratteristiche che non rispondono ad un disegno riconoscibile. Si ha un disegno riconoscibile nel governo del paesaggio e nella sua valorizzazione solo se vi è una strategia che consente di riconoscere quali sono le priorità volte a salvaguardare un determinato territorio e un determinato ambiente. Quelle priorità guideranno le scelte riguardo alle forme di valorizzazione. In assenza di priorità e in assenza di criteri selettivi, in una parola in assenza di strategia, accade che il paesaggio possa diventare un contenitore incondizionato di interventi, di artefatti, di azioni che, magari presi uno alla volta, potrebbero anche risultare rilevanti e significativi, ma che non esistendo un disegno in grado di valorizzare la distinzione di quel paesaggio, di conseguenza creano effetti indesiderati dal punto di vista della evoluzione possibile di

un contesto paesaggistico inteso come spazio integrato e coerente di vita.

1.7. Il paesaggio agricolo a rischio di eccessivo consumo di suolo e di pratiche agricole di tipo industriale.

Un esempio particolarmente rilevante del rischio di trasformare il paesaggio in contenitore incondizionato riguarda il paesaggio agricolo. È noto che il Trentino contiene una limitata disponibilità di paesaggio agricolo di pregio e, quindi, di territorio agricolo vocato. Ciò è dovuto naturalmente alla configurazione orografica del territorio Trentino, ma è dovuto anche all'uso che finora si è fatto del territorio agricolo che in molti casi è stato basato su un eccessivo consumo di suolo e di pratiche agricole di tipo industriale. Perché queste due prospettive comportano altrettanti problemi? L'eccessivo consumo di suolo agricolo depaupera una delle potenzialità più rilevanti della società e dell'economia locale: quella riguardante la produzione agricola distintiva e il rapporto tra produzione agricola ed enogastronomia. Le pratiche agricole di tipo industriale, inoltre, snaturano la vocazione specifica e distintiva del Trentino in questo settore. È noto che in una distinzione tra economia dei flussi ed economia dei luoghi, il vantaggio competitivo di una realtà come quella trentina dipende dalla capacità di valorizzare le specificità dell'economia dei luoghi. Le preferenze dei consumatori verso la produzione agricola locale vanno alla ricerca di prodotti e soluzioni che siano tendenzialmente uniche e strettamente connesse al territorio. Ogni orientamento verso forme e pratiche agricole di tipo industriale, ad esempio con caratteristiche tipiche della Valpadana, portano ad una snaturamento della distinzione e quindi ad un rischio di perdita del vantaggio competitivo specifico e distintivo.

1.8. Il paesaggio con un carico eccessivo di interventi non coordinati.

Uno dei problemi principali nella capacità di tutela e valorizzazione evolutiva del paesaggio consiste nella difficoltà di coordinare i diversi specialisti che se ne occupano. Il problema, quindi, riguarda la difficoltà e l'esigenza di leggere, interpretare, e governare il paesaggio come sistema. È difficile immaginare che ciò possa essere fatto attraverso gli specialisti e su una scala troppo ridotta come potrebbe essere la scala comunale. La principale parte dei guasti che sono stati introdotti nel paesaggio trentino sono dovuti al fatto che ognuno, magari a partire dalle migliori intenzioni, ha agito nel proprio particolare, senza tenere conto di una media o larga scala che avrebbe potuto permettere di riconoscere non solo migliori qualità di interventi ma anche maggiori risparmi nell'intervenire. Il carico eccessivo in certe realtà è, pertanto, spesso dovuto a interventi tra loro non coordinati che hanno prodotto esiti che oggi risultano particolarmente impegnativi dal punto di vista della qualità paesaggistica e della tenuta della specificità del paesaggio trentino.

1.9. Il paesaggio e i limiti di vivibilità per i residenti.

Se il paesaggio è considerato lo spazio di vita, cioè lo spazio all'interno del quale, in ragione dell'economia, della società, dei legami sociali, della storia, della cultura, le persone raggiungono un equilibrio demo-economico di vivibilità rilevante e significativo, capace di garantire la continuità della loro residenza in quei luoghi, allora la vivibilità per i residenti è uno degli obiettivi fondamentali della valorizzazione della dimensione paesaggistica. Ciò implica naturalmente che si consideri il paesaggio non solo come l'aspetto esteriore decorativo ma come l'indicatore di clima sociale di vivibilità e di trasferibilità di un territorio. Il paesaggio pertanto diviene cultura, investimenti culturali, clima positivo di vivibilità e di opportunità, luogo dove è possibile investire le proprie capacità, spazio di accessibilità non solo in senso fisico ma in senso virtuale, attraverso la banda larga e quindi attraverso la possibilità di collegare quel luogo col mondo, vivendolo da parte dei residenti.

2. Situazione attuale. Possibilità.

2.1. L'integrazione tra paesaggio, ambiente e territorio.

Nel tempo in cui consideravamo il paesaggio solo sfondo e decoro delle azioni e degli interventi anche riguardanti la nostra vivibilità, la separazione tra paesaggio, ambiente, territorio poteva essere considerata plausibile. Appare più evidente come oggi non sia più così, in quanto è l'integrazione di questi tre fattori l'obiettivo di ogni appropriata politica di *governance*. Mentre l'ambiente può essere considerato l'ecosistema all'interno del quale noi nasciamo e viviamo facendone parte; il territorio può essere considerato il contesto fisico in cui e da cui l'ecosistema emerge; il paesaggio designa sempre più le condizioni della vivibilità e i vincoli e le possibilità dell'evoluzione che la nostra presenza, unitamente a quella del resto del sistema vivente, può esprimere nel corso del tempo. Ogni politica di *governance* è importante che tenga conto di questo obiettivo: l'integrazione tra paesaggio, ambiente e territorio.

2.2. Il paesaggio da decoro a spazio di vita, asse portante della cultura, dell'economia e della vivibilità.

Le possibilità di una politica di *governance* già effettivamente avviata in Trentino, di sviluppare azioni per fare in modo che, sia in termini culturali che operativi, il paesaggio diventi l'asse portante del nuovo modello di sviluppo, sono molto concrete. La legge di piano urbanistico provinciale, la creazione e l'affermazione della Scuola per il governo del territorio del paesaggio, l'Osservatorio del paesaggio, e la responsabilizzazione delle comunità locali per quello che concerne l'autogoverno del proprio territorio, del proprio ambiente, del proprio paesaggio sono a un punto significativo di evoluzione in Trentino. Si tratta di considerare le condizioni per il consolidamento di queste scelte e di comprendere come sia possibile avere una visione che consenta di riconoscere che la tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche è la condizione per potere continuare a disporne, sia dal punto di vista della vivibilità dei residenti, che come condizioni per lo sviluppo economico e in particolare per la capacità di attrazione turistica, ma anche per la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e di economie appropriate alle vocazioni specifiche distintive del Trentino.

2.3. L'integrazione tra livello demo-economico, livello simbolico-culturale, livello strategico.

Un ulteriore obiettivo di possibili strategie di *governance* che vogliono valorizzare il paesaggio come risorsa per i residenti e gli utenti, riguarda la tensione a combinare efficacemente la demografia sia in senso di riproduzione della popolazione sia in senso di distribuzione di essa sul territorio, con le risorse economiche e la loro valorizzazione, mediante un appropriato modello di sviluppo; riguarda inoltre il livello simbolico culturale, cioè le modalità con cui lo sviluppo delle culture locali favorisce la partecipazione attiva nel governo e nella valorizzazione del paesaggio, o si dedica all'innovazione mediante appropriate azioni imprenditoriali. Riguarda in generale i modi in cui le comunità locali esprimono processi di responsabilità relativi all'ambiente, al paesaggio e al territorio. Tutto questo può configurare una strategia situata nei contesti che porti le popolazioni locali a un salto di qualità culturale attento alla valorizzazione delle risorse e allo sviluppo appropriato dei paesaggi della propria vita.

2.4. Il paesaggio come luogo della tutela e della qualità dello sviluppo.

È particolarmente importante ai fini dell'affermazione di una cultura del paesaggio, dell'ambiente, del territorio cercare di uscire dalla trappola del pensiero che stabilisce un'alternativa tra la tutela e lo sviluppo nei contesti territoriali e ambientali. Quella alternativa non esiste in quanto ogni paesaggio, come traduzione dei luoghi attraverso processi simbolici da parte delle popolazioni che vi abitano o li fruiscono, è un'entità dinamica la cui vita è legata all'azione dell'uomo in quel contesto. Piuttosto che mettere in alternativa il paesaggio e lo sviluppo, si tratta di cogliere con attenzione quale può essere la qualità dello sviluppo adatta alla valorizzazione dei paesaggi in una realtà come il Trentino. È evidente che quando parliamo di sviluppo parliamo di un processo che ha molte facce e molteplici modalità di messa in atto. Ci sono forme di sviluppo che risultano poco appropriate alla realtà, così come ci sono forme di sviluppo particolarmente adatte alle vocazioni specifiche del territorio locale. Tenere conto del rapporto fra paesaggio e qualità dello sviluppo vuol dire cercare di stabilire un'interazione virtuosa tra queste due dimensioni come una delle condizioni essenziali per il futuro della nostra realtà locale.

2.5. Il paesaggio come spazio di vita preferibile per i residenti e per chi lo sceglie come meta ospitale.

Un'altra falsa contraddizione da mettere in discussione riguarda il rapporto che si stabilisce di solito tra il paesaggio come qualcosa da vendere a chi lo compra attraverso l'economia turistica, o il paesaggio per i residenti. Si tratta di una falsa alternativa, in quanto se si considera la vivibilità come criterio distintivo, il paesaggio è una risorsa sia per chi nasce in quel luogo e attraverso processi simbolici sviluppa appartenenze a quel luogo, sia per chi ne fruisce perché lo ritiene un luogo particolarmente attraente e degno di essere visitato e vissuto almeno per brevi periodi. Se si considera, inoltre, la qualità della vita nei contesti locali come condizione per poter mantenere elevato il numero dei residenti e garantire un buon equilibrio tra capacità e opportunità, allora si conferma ancor di più come sia falsa la alternativa che vuole mettere il paesaggio in contrapposizione con la possibilità della sua valorizzazione per l'ospitalità turistica. Probabilmente in questo campo finora c'è stato un percorso abbastanza improvvisato e inconsapevole, e si tratta ora di assumersi la responsabilità di governarlo, sia da parte delle popolazioni locali sia da parte dell'ente pubblico.

2.6. Il paesaggio come aria, acqua, suolo, artefatti, strade, boschi, foreste, montagne e azione dell'uomo, insomma come spazio di vita.

Superare un'idea del paesaggio come decoro e contorno significa considerarlo come la fonte simbolicamente tradotta della vivibilità in un ecosistema. Se si opera questa riconfigurazione dello sguardo rispetto al paesaggio non è difficile accorgersi che le risorse fondamentali della natura di cui facciamo parte, come l'acqua, come il suolo, i boschi, così come il mondo artificiale, cioè fatto ad arte dell'uomo che peraltro riguarda anche i fattori precedenti ma più specificamente riguarda i paesi, le città, le strade; tutti questi fattori compongono il paesaggio della nostra vita e, quello che più conta, sono l'oggetto del processo di simbolizzazione e di interiorizzazione che può qualificare o dequalificare, aumentare o minorizzare, le esperienze soggettive di crescita e vita in un contesto.

2.7. La valorizzazione della sensibilità popolare crescente in tema di paesaggio ambiente territorio.

Un aspetto di particolare importanza rispetto ai temi riguardanti il paesaggio-ambiente-territorio è l'evidente crescente sensibilità da parte di ampi strati della popolazione ad ogni livello sociale rispetto alle tematiche paesaggistiche ambientali territoriali, non solo in termini di salute ma anche di qualità della vita. Il momento appare perciò particolarmente favorevole e propizio per poter sviluppare delle politiche pubbliche capaci di agganciare questa sensibilità crescente e di ricondurla a possibili sviluppi ulteriori che, come accaduto già per altri processi come la raccolta differenziata, è decisiva per l'affermarsi di una innovativa cultura del paesaggio, dell'ambiente, del territorio. Vi è insomma una particolare opportunità per chi governa, di corrispondere alle aspettative della popolazione che sono significativamente crescenti e comunque di un livello che solo qualche anno fa era immaginabile. Ciò è probabilmente dovuto anche alla funzione svolta dagli interventi delle politiche pubbliche e delle decisioni amministrative di *governance* che sono state prese e che meritano ulteriore e sviluppo.

2.8. Il sostegno alla culture e alle prassi degli amministratori per la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio.

Una ulteriore opportunità per fare un salto di qualità nel campo del governo del paesaggio, dell'ambiente, del territorio è relativa al sostegno che si può fornire alle prassi già in atto da parte degli amministratori locali, la cui sensibilità, come

accaduto per i cittadini, è notevolmente cresciuta nell'ultimo periodo. Certo, considerata la complessità della materia e gli aspetti particolarmente innovativi richiesti da una buona *governance* in questo campo, gli amministratori locali meritano un adeguato sostegno sia in termini di semplificazione delle norme e delle procedure, sia in termini di interventi per supportare la loro capacità d'azione. Una nuova cultura amministrativa che ponga il paesaggio, l'ambiente e il territorio al centro delle scelte anche nei contesti più piccoli e che favorisca la capacità di presa di decisione insieme ad altri, in quanto la scala rilevante per i temi del paesaggio dell'ambiente del territorio è una scala medio ampia, è una delle azioni principali da sviluppare per fare del Trentino un territorio che mostri a se stesso e agli altri una speciale distinzione nel modo di governare una delle risorse fondamentali per la nostra vivibilità quale è il paesaggio.

2.9. Lo sviluppo delle culture e delle partnership dei tecnici sui temi paesaggistici ambientali territoriali.

Accanto agli amministratori locali, decisivo per lo sviluppo di una *governance* appropriata per valorizzare il paesaggio, l'ambiente e il territorio, è il ruolo dei tecnici in quanto responsabili principali della consulenza, della progettazione, della realizzazione degli interventi ed il sostegno alle scelte da parte di chi governa. I tecnici, in particolare in materia di una certa profondità sul piano delle conoscenze richieste, hanno avuto e hanno un ruolo decisivo per quello che riguarda la qualità delle azioni nel paesaggio. Investire per sostenere la loro cultura e l'evoluzione verso una maggiore sensibilità alla qualità dello sviluppo paesaggistico, ambientale e territoriale, è una delle condizioni indispensabili per poter affermare gli orientamenti propri già messi in atto dalla Provincia Autonoma di Trento e che meritano ulteriori approfondimenti e sviluppi in campo paesaggistico.

3. Questioni cruciali di prospettiva.

3.1. Assumere uno sguardo internazionale per valorizzare il locale: guardare i luoghi del mondo e non il mondo dei luoghi.

È noto che una delle condizioni per riconoscersi e riconoscere il valore la qualità degli spazi e degli ambienti della propria vita, in una parola per riconoscersi e riconoscere il proprio paesaggio, è la possibilità o capacità di guardarsi dal di fuori. La planetarizzazione in atto, quella che si chiama globalizzazione, impone oggi di assumere uno sguardo di questo tipo. Uno sguardo cioè che guardi le realtà locali con gli occhi del mondo per cercare di comprenderne vincoli e possibilità di evoluzione. Questo riguarda non solo, naturalmente, la conoscenza ma anche le strategie per agire e muoversi nei contesti della propria vita. Assumere lo sguardo internazionale per riconoscere quello che è già stato fatto in Trentino e quello che si potrebbe ancora fare, per distinguersi valorizzare le distinzioni, per cercare vie ulteriori di valorizzazione qualificazione, è una condizione indispensabile. La creazione dell'Osservatorio per il paesaggio trentino, unitamente al ruolo di Step, la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, fin dall'inizio hanno mirato ad affermare questa prospettiva in modo tale da favorire la collocazione del presente e del futuro del Trentino in un contesto e in uno scenario internazionale con cui dialogare in maniera sempre più efficace.

3.2. Aumentare le opportunità culturali per i residenti e la loro consapevolezza della vivibilità paesaggistica.

Le idee innovative per una buona gestione del presente e per la progettazione di ogni futuro vengono dalle menti degli esseri umani. Le menti degli esseri umani crescono in un contesto e in base alle opportunità di quel contesto. In base alle opportunità culturali disponibili le menti sono più o meno aperte, più o meno disposte a concepire e a pensare al nuovo; più o meno orientate all'innovazione e alla ricerca di quello che ancora non abbiamo. Per questa ragione c'è un rapporto direttamente proporzionale tra l'aumento delle opportunità culturali per i residenti e la loro capacità di pensabilità del futuro. Così come c'è uno stretto rapporto tra il livello culturale presente e la consapevolezza della vivibilità paesaggistica, Di quella vivibilità cioè che è strettamente connessa alla tutela e valorizzazione del paesaggio come spazio della propria vita.

3.3. Curare la vivibilità come integrazione fra azioni qualitative di sviluppo appropriato e tutela dei patrimoni.

Se ci chiediamo che cosa si può intendere per vivibilità non è difficile riconoscere come questa dipenda da una buona integrazione tra quello che si fa per lo sviluppo appropriato e qualitativo del territorio e le azioni messe in campo per tutelare il patrimonio disponibile. Proprio su questo punto ci sono state notevoli difficoltà in passato e, di conseguenza, si tratta di sviluppare azioni appropriate nel presente. In qualche caso si è prestata attenzione alle azioni qualitative di sviluppo appropriato ma queste non hanno tenuto adeguato conto della tutela dei patrimoni. In altri casi si è scelta una via strettamente conservativa che non ha tenuto conto del necessario bisogno di innovazione e di sviluppo appropriato. La cura della vivibilità richiede che vi sia una attenzione alla responsabilità di scelta per quello che concerne sia le azioni qualitative di sviluppo appropriato che la tutela del patrimonio disponibile.

3.4. Riconoscere le buone pratiche che assumono il rapporto individuo-paesaggio-territorio-ambiente come questione prioritaria e premiarle.

Uno dei limiti del modo tradizionale di concepire la pianificazione è stato la dimensione calata dall'alto o, come si dice, *top-down*. Possiamo riconoscere che tanto più efficaci sono le azioni di pianificazione dell'intervento quanto più sono capaci di agganciarsi a iniziative esistenti, magari di piccola portata, per potenziarle. Si tratta in questo caso di una pianificazione che chiamiamo "tradizionale", rispetto ad una pianificazione che potremmo chiamare "sapiente". La pianificazione tradizionale è quella in grado di censire e riconoscere le buone pratiche esistenti a livello di rapporto

individuo-paesaggio-territorio-ambiente in un determinato contesto e cercare di sviluppare interventi che siano capaci di riconoscere come prioritarie le buone pratiche e di premiarle anche sul piano dell'intervento pubblico. Ciò può produrre un effetto di disseminazione particolarmente virtuoso e di imitazione altrettanto virtuosa nei contesti territoriali per quello che concerne la valorizzazione della tutela del paesaggio.

3.5. Integrare le politiche e le azioni riguardanti il paesaggio, l'ambiente e il territorio.

All'interno dell'amministrazione pubblica, anche per la complessità delle materie affrontate e delle complicazioni burocratiche che spesso ostacolano la flessibilità e l'efficacia, le politiche e le azioni riguardanti il paesaggio, l'ambiente e il territorio spesso risultano tra loro slegate, quando non contraddittorie. Anche in ragione dell'integrazione fra queste tre questioni, paesaggio, ambiente, territorio, come prima è stato richiamato, risulta particolarmente importante generare riforme capaci di integrare le politiche e le azioni riguardanti questa materia, in modo tale da favorire l'unità d'azione tra soggetti diversi della pubblica amministrazione non solo a livello verticale, cioè tra Provincia Autonoma di Trento, enti intermedi e comuni, ma anche a livello orizzontale tra assessorati e dipartimenti della stessa amministrazione provinciale.

3.6. Educare alla proporzionalità nelle scelte tenendo conto degli effetti successivi delle azioni.

Uno dei problemi del governo dei sistemi complessi, come il paesaggio nei contesti ambientali territoriali, è la capacità di trattarli come problemi non lineari ma globali e controversi. Trattare come problema lineare un problema globale controverso significa non solo rischiare di generare azioni e interventi inefficaci, ma addirittura, come spesso accade, di generare effetti indesiderati, cioè controintuitivi rispetto alle aspettative per le quali quegli interventi e quelle azioni erano stati messi in atto. Tenere conto della proporzionalità delle scelte significa cercare di capire quali sono le modalità più appropriate per affrontare la natura del problema che abbiamo di fronte. Spesso ci sono modalità d'intervento troppo complicate per questioni semplici o modalità d'intervento troppo semplici per questioni complicate. Questo non è l'unico problema. Più problematico ancora è il fatto che a sviluppare interventi e azioni che si limitino a considerare l'effetto immediato e non gli effetti successivi di quegli interventi e di quelle azioni che stiamo mettendo in campo, non sempre l'effetto immediato positivo darà vita poi ad effetti successivi desiderabili. Questi aspetti sono importanti per evitare di concentrarsi sulle dimensioni molecolari senza tenere conto che ogni dimensione molecolare, ogni problema diciamo così locale, si situa sempre in una cornice molare, cioè complessiva, su cui avrà effetti. Essendo quello paesaggistico ambientale e territoriale un problema globale e controverso vale la pena tenere conto di questo orientamento metodologico per cercare di rendere più efficaci gli interventi.

3.7. Assumere criteri di appropriatezza delle azioni di sviluppo.

Questo tema già considerato precedentemente ha una specificità intrinseca che conviene approfondire. Quella trentina è un'economia locale espressa da una società locale. Ogni società locale e ogni economia locale sono oggi ineluttabilmente collegate e collocate in un contesto globale internazionale. Ciò impone una attenzione particolare a riconoscere quali sono i vantaggi competitivi distintivi un territorio siffatto. Se si procede in modo appropriato non è difficile riconoscere come un modello di sviluppo possibile può seguire una via imitativa o una via evolutiva. Nel primo caso si tratta di mettere in atto un'azione indicandola sulla base di quella che è la percezione immediata del suo possibile successo; nel secondo caso si cercherà di comprendere qual è la coerenza e l'appropriatezza di ogni scelta che si fa. In un'economia locale come quella trentina, l'integrazione tra vocazioni territoriali, cultura e azione e produzione economica è uno dei fattori decisivi per la distinzione in termini di sviluppo e per il perseguimento di vantaggi competitivi. Non ha molto senso continuare a parlare di sviluppo sostenibile perché il concetto di sostenibilità risulta particolarmente aleatorio: ogni azione di sviluppo è per definizione insostenibile perché turba l'equilibrio esistente. Non solo ma è soggetta al punto di vista di chi la propone e la mette in atto e al suo parametro di sostenibilità. Un criterio probabilmente più opportuno, di matrice bio-economica, pare essere quello di appropriatezza in quanto include le esigenze di rapportarsi con coerenza alla storia di quella realtà rispetto alle scelte economiche di sviluppo che si stanno facendo, di considerare il rapporto fra le scelte e le culture esistenti e di considerare la coerenza fra i costi e benefici di quelle scelte in termini di futuri possibili.

3.8. Favorire la reciprocità e la mutualità nelle scelte.

La società trentina ha una forte tradizione nel campo della reciprocità e della mutualità. La sua valorizzazione richiede probabilmente che si abbandonino atteggiamenti celebrativi e si assuma la responsabilità di far vivere alla temperatura del presente quella storia così decisamente distintiva. Esistono reti sociali in ogni campo e ad ogni livello, che possono essere riferimento per lo sviluppo di processi di responsabilità attiva e orientati a quelle che sono le problematiche contemporanee più rilevanti. Il paesaggio, l'ambiente e il territorio sono sicuramente tra queste.

3.9. Sostenere la partecipazione responsabile per un'azione congiunta tra sistemi amministrativi e comportamenti individuali e collettivi.

Abbiamo più volte richiamato la partecipazione attiva e si tratta di una delle risorse fondamentali per la formazione di scelte di *governance* e di applicazione il campo del paesaggio, dell'ambiente e del territorio. È fondamentale distinguere però tra informazione, consultazione, negoziazione decisione. Spesso si ritiene che la popolazione non sia disponibile a

partecipare, ma si dimentica che il livello con cui quella partecipazione dovrebbe attivarsi spesso è un livello solo informativo. Sviluppare le condizioni per cui vi sia un adeguato livello di consultazione e negoziazione possibile riguardo ad una presa di decisione su temi specifici può essere una via per avvicinare le scelte dei sistemi amministrativi ai comportamenti individuali e collettivi. Si tratta di una delle condizioni principali per favorire una politica del paesaggio, dell'ambiente e del territorio in Trentino.